

Comune di Frattamaggiore

Provincia di Napoli

**Trascrizione Seduta
Consiglio Comunale
del 25 Giugno 2013**

I lavori iniziano alle ore 20:45, assiste il Segretario Generale dott.ssa Patrizia Magnoni. Presiede la seduta il consigliere Luigi Grimaldi ed all'appello nominale risultano presenti:

- 1) Russo Francesco - sindaco -
- 2) Capasso Orazio
- 3) Di Marzo Domenico
- 4) Di Marzo Aniello
- 5) Barbato Daniele
- 6) Praticò Natale
- 7) Pellino Enzo
- 8) Vitagliano Carlo
- 9) Del Prete Marco Antonio
- 10)Parolisi Raffaele
- 11)Capasso Raffaele
- 12)Pezzella Giuseppe
- 13)Limatola Sossio
- 14)Costanzo Orazio
- 15)Del Prete Pasquale
- 16)Grimaldi Luigi
- 17)Grimaldi Teore Sossio
- 18)Aveta Pasquale
- 19)Del Prete Giuseppe
- 20)Pezzullo Carmine
- 21)Granata Michele
- 22)Giametta Sirio
- 23)Alborino Gennaro
- 24)Pezzullo Camillo
- 25)Ratto Gaetano

Risultano assenti:

- 1) Del Prete Francesco
- 2) Ruggiero Vincenzo
- 3) Lupoli Luigi
- 4) Pagliafora Alberto
- 5) D'Ambrosio Giuseppe
- 6) Cesaro Nicola

Il Presidente: 25 presenti, 6 assenti. La seduta è valida. Passiamo all'inno nazionale.

INNO NAZIONALE

Il Presidente: nomino scrutatori, non c'è neanche bisogno, però dobbiamo farli: Granata Michele, Gaetano Ratto e Vincenzo Ruggiero. In omaggio al tributo facciamo due alla minoranza ed uno alla maggioranza. "Approvazione verbale della precedente seduta consiliare del 23 aprile 2013 argomenti dal N. 8 al N. 9". Per appello nominale si procede alla votazione.

1) Russo Francesco - sindaco -	Vota:	SI
2) Capasso Orazio	Vota:	SI
3) Di Marzo Domenico	Vota:	SI
4) Di Marzo Aniello	Vota:	SI
5) Barbato Daniele	Vota:	SI
6) Praticò Natale	Vota:	SI
7) Pellino Enzo	Vota:	SI
8) Vitagliano Carlo	Vota:	SI
9) Del Prete Francesco	assente	
10) Del Prete Marco Antonio	Vota:	SI
11) Ruggiero Vincenzo	Vota:	SI
12) Parolisi Raffaele	Vota:	SI
13) Capasso Raffaele	Vota:	SI
14) Pezzella Giuseppe	Vota:	SI
15) Limatola Sossio	Vota:	SI
16) Lupoli Luigi	assente	
17) Costanzo Orazio	assente	
18) Pagliafora Alberto	assente	
19) Del Prete Pasquale	Vota:	SI
20) D'Ambrosio Giuseppe	assente	
21) Grimaldi Luigi	Vota:	SI
22) Grimaldi Teore Sossio	Vota:	NO
23) Aveta Pasquale	Vota:	SI
24) Cesaro Nicola	assente	
25) Del Prete Giuseppe	Vota:	NO
26) Pezzullo Carmine	Vota:	NO
27) Granata Michele	astenuato	
28) Giametta Sirio	astenuato	
29) Alborino Gennaro	Vota:	SI
30) Pezzullo Camillo	Vota:	SI
31) Ratto Gaetano	astenuato	

Il Presidente: 19 sì, 3 no e 3 astenuti. La proposta viene approvata.

Continua Il Presidente: proprio in occasione del tributo che questo Consiglio Comunale intende dare al nostro concittadino arch. Sirio Giametta penso che tutti quanti d'accordo, con i capigruppo ed i colleghi consiglieri comunali, di soprassedere alla fase canonica delle interrogazioni, interpellanze e considerazioni politiche. Quindi passiamo direttamente, seguendo un ordine di interventi, molto molto brevi, se è possibile, per dare la possibilità a tutti quanti di intervenire, quindi iniziamo la fase degli interventi in onore della proposta, che adesso mi appresto a leggere.

Il Presidente dà lettura della proposta di deliberazione allegata agli atti del Consiglio.

Il Presidente: chi si iscrive a parlare? Aveta, prego.

Consigliere Pasquale Aveta: chiedo di avvalermi della facoltà anche del tempo dei miei consiglieri, così avrò più tempo a disposizione per fare il mio intervento. Sommo i tempi, Presidente. Innanzitutto buonasera a tutti, alla presidenza, al sindaco, ai concittadini Frattamaggiore. Nel leggere l'ordine del giorno che mi è stato recapitato, il mio pensiero è andato subito ad una notte d'estate, cioè alzare gli occhi al cielo ed ammirare lo spettacolo dello spazio stellato. Per i credenti l'universo ha un suo unico architetto: Dio Onnipotente. Dalle sue opere noi riconosciamo la sua grandezza. Attraverso i frutti riconosciamo l'albero ammoniscono gli evangelisti. Così attraverso le opere possiamo riconoscere il pensiero, a cultura ed il talento di un artista. Stasera ci troviamo nell'aula consiliare, un ambiente architettonico, molto razionale, composto da elementi costruttivi in metallo, in vetro, in legno, con effetti luminosi, che disegnano forme dai contorni ora curvi ora dritti. Non notiamo particolari decorazioni. Una ricerca estetica quale fine ultimo ma un uso razionale dello spazio che deve assolvere alle funzioni di accoglienza dei rappresentanti della città e dei cittadini. Ora che lo spazio è riempito dalla nostra presenza la struttura sembra svanire lasciando il posto al Consiglio Comunale. La sua funzione è così assoluta. In questa opera riconosciamo l'artista che l'ha pensata e realizzata: l'arch. Sirio Giametta, nostro concittadino, è stato uno dei maestri del movimento moderno in architettura. Questa corrente artistica nacque, come è noto, alla fine del XIX sec., favorita dalla Rivoluzione Industriale, che fece emergere nuovi bisogni e nuove esigenze urbane e sociali, e fornì agli architetti nuovi materiali per le costruzioni, quali il ferro, l'acciaio, il vetro, il calcestruzzo e il cemento armato. Il Movimento fondava su una nuova concezione dell'architettura, intesa non come ricerca dell'estetica fine a se stessa, ma come valorizzazione della funzionalità dell'opera nel suo rapporto organico con l'ambiente e dell'uso razionale degli spazi e degli elementi. Il Movimento dell'architettura moderna nacque in Inghilterra con la costruzione del Crystal Palace. Si diffuse in Francia e nell'Europa occidentale con l'Art Nouveau (noti sono gli ingressi della Metropolitana di Parigi e la Torre Eiffel) e con la corrente nazionalista della Bauhaus di Gropius. Lo sviluppo principale lo ebbe nella culla del capitalismo mondiale gli Stati Uniti con gli architetti Wright e Sullivan. Celeberrimi sono la villa sulla cascata in Pennsylvania ed i magazzini di Carson Pirie Scott di Chicago, che influenzarono gli europei Le Corbusier, Van Der Rohe ed Alvar Aalto. La villa Savoia è oggi un Monumento al Funzionalismo Cubista in Architettura. In questo contesto culturale si formarono gli architetti Carmelo Samonà, urbanista e politico italiano di ispirazione comunista; Alberto Calza Bini, appartenente alla corrente della svolta modernista nella rappresentatività monumentale fascista; Luigi Piccinato, progettista della stazione di Napoli e parte della Mostra d'Oltremare, urbanista e promotore della diffusione dell'opera dell'americano Wright, di ispirazione socialista; Mario De Renzi, esponente del Movimento moderno del razionalismo italiano con tendenze al futurismo, molto apprezzato dal Gropius, fondatore del movimento tedesco del Bauhaus. Costoro riuniti nell'insegnamento presso la Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli formarono il nostro concittadino Sirio Giametta. Le influenze che ebbe la cultura modernista sulle sue opere lo riscontriamo nella clinica Mediterranea e nell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza in San Giovanni Rotondo, la cui facciata richiama palesemente le concezioni architettoniche funzionaliste e razionaliste americane, anche con la dovuta eccezione del portale con richiami neoclassici, visto che l'artista voleva dare un tono di sacralità a tutta la struttura della Casa Sollievo della Sofferenza. Per queste ragioni secondo noi targare questa sala con il suo nome, il nome dell'autore dell'opera, è a nostro avviso un atto dovuto in quanto renderebbe conoscibile ai visitatori l'artista che l'ha ideata. Negli ultimi giorni però si è sviluppato della nostra città uno strano dibattito sull'opportunità o meno di collocare la targa per i trascorsi politici dell'artista. Occorre adesso, per esprimere una serena valutazione, entrare nella vita e nella storia del personaggio senza strumentalizzazioni tendenti a far resuscitare ideologie che appartengono al passato e sulle quali grava il pesante giudizio della storia. Sirio Giametta nasce come pittore alla scuola del padre Gennaro, poi frequenterà la facoltà di Architettura di Napoli.

E' tra i fondatori della Frattese Calcio con il nome di Savoia Football Frattese intorno al 1928. Fu nominato segretario politico del partito Nazionale Fascista dal federale provinciale dott. Saraceno. Carica che secondo illustri storici locali, prof. Sossio Capasso e prof. Pasquale Pezzullo, svolse ispirato da principi di umanesimo democratico che anticiparono la lotta per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, che saranno intraprese nel secondo Dopoguerra. Emblematiche furono la questione delle pettinatrici della Canapa. Lavoratrici che iniziavano l'attività alla tre del mattino fino a tarda sera, con scarsa alimentazione, in un ambiente insalubre. Il segretario Giametta intervenne presso le superiori autorità ed ottenne l'inizio delle attività alle ore sette, una ciotola di latte caldo ed il miglioramento degli ambienti di lavoro. In quel periodo furono chiuse ben 70 botteghe per carenze igieniche. Teniamo presente che la borghesia locale, che animerà la futura classe dirigente democratica repubblicana, produceva la sua ricchezza in virtù di un grave sfruttamento dei ceti poveri della popolazione. Alcuni di questi signori intitolano oggi alcune strade della nostra città. La questione dello stabilimento Partenopeo, dove l'attività della filatura a bagno costringeva gli operai in ambienti chiusi, senza area pulita, spinse il Giametta ad intervenire presso i gerarchi ed ottenne che fossero posti in questi luoghi gli aeratori. Inoltre per due mila lavoratori del linificio nazionale ottenne locali con la doccia, refettori e strutture per la ricreazione. I lavoratori mangiavano sui marciapiedi. Note sono le sue attività rivolte alla tutela della persona indipendentemente dalle sue idee politiche. Mai ci fu una relazione, una denuncia, un'attività nei confronti degli antifascisti. Queste testimonianze denotano la lungimiranza, il senso dell'equilibrio, i valori dell'uomo di cultura frattese. Lavoro, solidarietà e senso della comunità prevalsero su un'ideologia calata dall'alto che mai attecchì nella società frattese del tempo. L'adesione al Fascismo quindi fu di facciata. La sostanza fu un'opposizione culturale non violenta alla dittatura, nella consapevolezza che i proclami e la retorica del regime avrebbero ben presto fatti i conti con la storia. L'arch. Giametta nei fatti non fu mai un fascista, non fu accusato nel Dopoguerra di crimini fascisti. Si spogliò semplicemente degli abiti politici e continuò nella sua vera vocazione: l'arte. Fu un'artista apprezzato da diversi uomini famosi nel XX sec: Mussolini, Vittorio Emanuele III, ma anche il Presidente della Repubblica Giovanni Leone ed, in ultimo, padre Pio, uomo di Dio che volle che fosse lui a verificare il suo sogno: una casa che desse sollievo alla sofferenza umana. Il Signore attraverso il suo servo Pio da Pietrelcina ha riconosciuto le virtù nella persona del Giametta. Noi non possiamo fare altro che condividere ed esprimere apprezzamento per il suo lavoro, la sua opera e la sua vita. Il nostro gruppo consiliare Movimento Comune per queste ragioni esprimerà il voto favorevole alla proposta di deliberazione nella consapevolezza che questo primo voto che esprimiamo, questo battesimo politico, porterà fortuna al nostro Movimento e alla nostra città. Grazie.

Il Presidente: diamo la parola al consigliere Pasquale Del Prete. Prego, consigliere.

Consigliere Pasquale Del Prete: buonasera. Buonasera a tutti. Prometto di essere veloce. Un saluto tutti coloro i quali sono intervenuti stasera. Un ringraziamento ed un saluto affettuoso ed altrettanto caloroso va ai componenti della famiglia Giametta, amici a me cari, i quali in questi giorni in cui tutti abbiamo deciso di individuare la data del 25 giugno mi sono permesso di chiedere qualche notizia all'Avvocato Sirio Giametta, all'Avvocato Gennaro Giametta, per meglio conoscere la qualità e la quantità delle opere fatte dal nostro concittadino Sirio Giametta. Ritengo che saggia fu la proposta e saggia è stata la decisione. Quando parlo di proposta parlo della proposta dell'Istituto degli Studi Atellani, a cui va il mio ringraziamento a titolo personale ma a nome del gruppo a cui appartengo, perché in occasione dei 100 anni dalla nascita del nostro concittadino Sirio Giametta ha rivolto la proposta a noi di questo Consiglio, ai componenti di questa riunione, di poter dare un segno tangibile della vicinanza e del riconoscimento a quelle che sono state le attività che il nostro concittadino ha fatto nel corso della sua attività. Devo riconoscere che questo segno tangibile viene espresso attraverso l'apposizione e l'intitolazione di quest'aula consiliare. E' stata una decisione saggia ma altrettanto saggia devo riconoscere è stata la volontà espressa in maniera... talvolta si dice che la politica divide. In questo caso la politica e tanto più questa decisione ci ha unito, perché questa è una decisione che noi abbiamo assunto in maniera benevola, positiva, unanime e soprattutto repentina. Forse si è perso un po' di tempo ma è dovuto purtroppo a quelli che sono i mali della politica e dell'amministrazione italiana, sono le lungaggini burocratiche. Noi avremmo deciso dopo un secondo. Purtroppo il tempo non c'è stato a favore per quanto riguarda le procedure. Quindi di questo ce ne scusiamo, altrimenti saremmo stati velocissimi. Questo Consiglio, e tanto più ringrazio l'Istituto degli Studi Atellani, nella persona dell'attivissimo Presidente, il dott. Montanaro, che ci dà questa possibilità a noi componenti di questo Consiglio, con il nostro rappresentante massimo che è il sindaco, di poter passare negli annali della storia di coloro i quali hanno riconosciuto, dato un segno tangibile, seppur

minimo, di quella che era stata l'attività, l'impegno civico e professionale dell'arch. Sirio Giametta. Che dire? Già Pasquale ampiamente ha illustrato quelle che sono state le attività, le opere e tanto più le azioni umane che Sirio Giametta ha dato alla nostra cittadina e soprattutto alla nostra regione e talvolta anche al di fuori di quelli che sono i confini nazionali. Io ovviamente non sono un tecnico, posso solo apprezzare, mi permetto nel mio piccolo di definire Sirio Giametta un artista, non me ne voglia chi esercita l'attività di architetto, ma un artista poliedrico e soprattutto futurista. E tanto più ritengo che rientra tra coloro i quali che ad ognuno di noi dà la possibilità di essere orgoglioso di essere un suo concittadino, di essere un cittadino frattese. A tutti quanti è capitato, penso che ognuno si è recato -come diceva il Presidente nella lettura della proposta- di andare a visitare padre Pio. Quando si arriva lì e si volge lo sguardo all'ospedale di padre Pio e poter dire "quello lo ha progettato e realizzato un nostro concittadino", penso e ritengo che è motivo e momento di orgoglio per noi di Frattamaggiore. Allo stesso tempo lo definisco un artista soprattutto futurista, perché si è distinto in ogni campo, dall'attività della realizzazione e progettazione di teatri, all'attività e realizzazione di opere destinate al mondo del culto, al mondo ecclesiastico. Quindi in ogni campo ha dato il suo apporto e soprattutto le sue opere sono moderne. Mi segnalava giustamente il figlio, lo stesso Gennaro, parlare della clinica Mediterranea, è un'opera che ha quasi 70 anni, a me ha fatto sgranare gli occhi, perché è un'opera che secondo me va messa a modello di tutti coloro i quali si avvicinano al mondo dell'architettura. Concludo con il ringraziamento e la disponibilità che ci viene concessa dalla famiglia Giametta e da questa possibilità che ci viene data. Un augurio particolare però consentitemi a nome mio personale e del gruppo rivolto al collega consigliere, l'amico Sirio Giametta, perché lui secondo me ha l'onere e l'onore di seguire le orme che sono state del compianto papà, soprattutto del nonno, e mi auguro -questo è un augurio che volgo a te ma anche a me stesso e a nome del gruppo- che tu possa seguire le orme sia professionali e, perché no, anche quelle politiche, perché leggendo in quelle famose fonti che mi passavano, anche lui un po' seguendo quel canovaccio che tutti indicano, a 20 anni si è comunista o rivoluzionario, a 30 si diventa socialdemocratico, a 40 ci si trasforma moderati. L'augurio a me stesso e l'augurio a nome del gruppo che non dobbiamo attendere 40 anni affinché tu possa diventare un Democratico per il Progresso. Grazie.

Il Presidente: Capasso Orazio.

Consigliere Orazio Capasso: egregio signor Presidente, egregio signor sindaco, carissimi consiglieri comunali, illustri concittadini intervenuti questa sera. Non è il senso di una doverosa consuetudine che mi spinge come rappresentante del mio partito a prendere la parola in questa circostanza, ma è il sentimento di riconoscimento che osserva commossa l'altezza dell'ingegno di Sirio Giametta, la purezza della sua coscienza, la correttezza della sua vita politica, al di sopra di ogni divergenza di opinioni e di ogni diversa prospettiva che posso esprimere. Un riconoscimento che ho già dichiarato nel 2003, quando in qualità di Presidente del Circolo Lions di Frattamaggiore, premiai l'architetto come personalità frattese dell'anno. Premio assegnato quell'anno insieme al prof. Sossio Capasso, altra grande personalità del panorama cittadino. Ricordo con vivo piacere l'incontro con l'architetto nel suo studio nei giorni precedenti alla cerimonia di consegna. Si è soliti ripetere che gli incontri, anche brevi, con le grandi personalità siano l'occasione di un arricchimento personale perché l'approssimazione con la loro personalità offre la possibilità di sviluppare una miriade di riflessioni che si seguono difficilmente nel vissuto quotidiano. Con il rischio di scadere nel discorso banale posso sottoscrivere questa affermazione al mio incontro con Sirio Giametta: la raffinata eleganza e cortesia dell'uomo, l'estrema sensibilità dell'artista, il lucido interesse per le questioni sociali di chi ha ricoperto i ruoli dirigenziali resero quell'incontro particolare. Così particolare che ancora oggi dopo 10 anni di distanza è impresso nella mia mente. Il divergere delle opinioni per la diversa visione delle cose trovava però un punto di incontro nell'amore per la propria terra e il fermo proposito di operare nell'ambito privato ed in quello pubblico con dedizione per la propria comunità. Soprattutto dalle sue parole emergevano quei valori umani e professionali che probabilmente sono l'eredità più preziosa della famiglia Giametta, perché si attengono nelle pratiche nel loro vivere civile, professionale ed intellettuale, ed in modo particolare nelle persone di Gennaro, Sossio ed il giovane Sirio, con i quali sono orgoglioso di essere amico, ovvero due generazioni che sono a lui succedute. Ripercorrendo la carriera professionale di Sirio Giametta significa ripercorrere non solo la vita di un uomo, ma significa soprattutto ripercorrere le fasi evolutive dell'architettura dell'Italia meridionale del 900, della quale Giametta è stato uno dei protagonisti nel ramo dell'edificazione ospedaliera per i progetti realizzati e per gli incontri professionali che ha stabilito. Non elencherò accuratamente i suoi innumerevoli progetti, perché sarebbe un esercizio interminabile e soprattutto superfluo davanti ad una platea che ben conosce il valore della sua carriera.

Vorrei invece focalizzare la mia attenzione su due momenti particolari della sua carriera, che mettono in luce quelle che sono le qualità umane e professionali di Sirio Giametta. Il mio breve discorso sarà fatto con la competenza non di un esperto di scienze della progettazione ma sicuramente di un appassionato conoscitore delle forme d'arte. Quando Sirio Giametta conseguì nella giovane facoltà dell'Istituto di Napoli la laurea nel '36 il dibattito architettonico nazionale attraversava un periodo fecondo di rinnovamento e di elaborazione degli schemi architettonici tradizionali. Un nuovo modo di intendere l'architettura, sensibile ai problemi urbanistici e le esigenze delle città moderne, incentrandosi nella ricerca di una forma pura ed essenziale che ci rimette nella funzione degli spazi mantenendo in un'ottica classica. Ma soprattutto sono gli anni in cui una nuova sensibilità ricettiva delinea la moderna figura dell'architetto, così come oggi è considerato. Stimolato dal suo docente e poi amico per tutta la vita, Alberto Calza Bini, unisce una solida preparazione scientifica alla profonda conoscenza dello sviluppo che quest'arte scientifica aveva avuto nel corso del tempo. Con una scelta accurata del docente Calza Bini, fondatore e preside della Facoltà di Architettura di Napoli, riesce a dare un'impronta netta e duratura alla scuola napoletana. Molti nomi da lui selezionati in quell'anno accademico costituiranno le presenze importanti e stabili della facoltà, oltre che nella vita culturale e professionale della città. Dalle lezioni dei grandi maestri Giametta trasse quelle soluzioni architettoniche che caratterizzeranno i suoi progetti più importanti, che gli valsero alcuni prestigiosi riconoscimenti nazionali, così come il premio Reale di Architettura dell'Accademia San Luca per il progetto del teatro sperimentale di Roma, che ricevette nel 1940, ed una lunga serie di affermazioni nei concorsi di progettazioni. Il suo stile raggiunge una compiuta sintesi nella progettazione della Casa Sollievo della Sofferenza a San Giovanni Rotondo, inaugurata il 5 maggio 1956. "Una struttura che si vivrà i secoli", così ebbe a dire padre Pio nel discorso inaugurale. Incaricato dai padri Cappuccini del Monastero della città di costruire un moderno ospedale l'architetto riesce a compendiare nella struttura le esigenze cliniche con il sentimento religioso della pietà francescana. Per riprendere le parole del Pontefice Pio XXII rivolte nei giorni immediatamente seguenti all'inaugurazione in occasione di un convegno medico disse: "quell'ospedale è il frutto di una delle più alte intuizioni di un ideale lungamente maturato e perfezionato a contatto con gli svariati e crudeli aspetti della sofferenza morale e fisica dell'umanità". Il progetto, come gli altri che sono seguiti nel corso della sua lunga vita professionale, non solo ha rappresentato il mirabile esempio dell'estro del genio dell'artista, ma è stata la testimonianza di un nobile contributo che il suo nome ha reso per la nostra città, il merito sovrano ed imperituro di aver concorso a rendere grande il nome di quella comunità che ha visto crescere e maturare Sirio Giametta e adesso lo vuole degnamente celebrare in un luogo simbolico, il palazzo della città, il palazzo comunale, alla cui costruzione si ispirò secondo quei principi costruttivi con i quali si voleva rappresentare uno spazio in cui si sperimenta ed afferma la partecipazione di ogni cittadino alla vita democratica. E la targa commemorativa recante il suo nome che è stata posta all'entrata di questa sala mi auguro possa servire da esempio al quale noi tutti dovremmo rivolgerci non solo per un reale sentimento di gratitudine ma per assumere quei provvedimenti che sono necessari e indispensabili alla costruzione del nostro futuro. Grazie.

Il Presidente: Carmine Pezzullo.

Consigliere Carmine Pezzullo: buonasera Presidente. Buonasera signor sindaco. Buonasera consiglieri ed assessori. Buonasera al pubblico in sala. A nome del partito Repubblicano ed a nome del gruppo Impegno Popolare stasera prendo la parola con viva commozione e con viva emozione. Ed è un atto di amore e di ammirazione per l'arch. Sirio Giametta e per la famiglia in generale. Una personalità, cari amici, di prestigio. Notissimo architetto ed anche artista. A prescindere da tutte le cose che sono state dette per quanto riguarda le sue opere, però una cosa bisogna anche ricordare. Lui è figlio, Sirio, di uno degli ultimi maestri dell'800 per quanto riguarda le composizioni floreali. Io non sono un artista, però in sala ho visto prima Gustavo Schiavo, che è un artista e, quindi, ha riprodotto un poco le sembianze del grande piccolo Sirio. Il piccolo grande Sirio, cari amici, cari consiglieri, caro sindaco, crebbe in un'atmosfera artistica e cominciò a dipingere i quadri guardando il padre. Poi si volse all'architettura e, quindi, serbò sempre nel suo animo l'hobby segreto della pittura. Lui è stato insegnante insegnando urbanistica agli studi universitari di sociologia di Napoli. Ha un curriculum ricco di importanti realizzazioni delle opere che ha fatto, ma non sta a me giudicare, ci sono riviste, testimonianze. La cosa che io sentivo di dire queste verità, queste affermazioni, con grande amore con cui si viene a presentare la figura di Sirio, il quale bisogna dirlo per chi lo ha conosciuto - ed io ho avuto l'onore di conoscerlo perché frequentavo e frequento ancora la casa Giametta- per la sua innata modestia. Non ha mai chiesto onori, oneri o a sollecitare qualcuno per fare tipi di manifestazione pro o contro. E' sempre stato schivo,

fiero del suo modo di agire e del suo modo di fare. Tutto impegnato nella vita e fantasia per quanto riguarda l'arte. Ma una cosa importantissima: il suo rigore morale e civile. Questa manifestazione, caro sindaco, caro Presidente del Consiglio, cari consiglieri, vuole essere una testimonianza di un artista degno di essere ricordato. Grazie.

Il Presidente: la parola al consigliere Sossio Limatola.

Consigliere Sossio Limatola: buonasera a tutti. Un saluto veloce per non rubare tempo alla sala, ma è doveroso farlo per l'arch. Sirio Giametta. Io non ho letto la storia dell'arch. Giametta, non conosco i passaggi che i miei colleghi hanno fatto, però ho conosciuto una persona umile, modesta, e insieme a lui ho conosciuto un'altra persona, che si chiamava dott. Giuseppe Ferro, molto amico, forse l'Arch. Giametta mentore del dott. Ferro. Quindi insieme due personaggi del genere visti da me che sono una persona normale, poi faccio pure l'imprenditore conoscere un architetto così nominato e così importante dell'epoca, che mi dava dei consigli anche per come si potessero fare delle cose, uno si sentiva in difficoltà, perché ascoltare una persona così geniale nella semplicità, perché lui secondo me è l'esempio dell'architettura, ma non penso solamente della nostra architettura nazionale, ma oggi ed anche prima era al passo con quei tempi. Pensavo che stasera ci fossero qua tutti gli architetti fratesi che hanno fatto pure un'associazione. Ne vedo pochi in sala. Un maestro del genere che per me che non sono architetto ha dato molto, anche conoscendolo poco, però una persona squisita. Io volevo solo ringraziare per averlo conosciuto e ringraziare la famiglia di questo. Questo a nome mio ed a nome del mio partito che rappresento, dell'Unione di Centro. Grazie.

Il Presidente: il consigliere Marco Del Prete.

Consigliere Marco Antonio Del Prete: buonasera a tutti. Anche io qualche parola. Non ho preparato niente ma giusto qualche pensiero che mi è venuto in mente adesso ascoltando chi mi ha preceduto. Scriveva Vittorio Alfieri, anzi veniva pubblicato nella sua opera autobiografia postuma una sua frase, che diceva "bisogna veramente che l'uomo muoia perché altri possono appurare il di lui giusto valore". E pensando a questa frase mi rendo conto che se è vero per la maggior parte degli uomini illustri che noi conosciamo, è pur vero che questa frase non è stata vera - perdonatemi il gioco di parole - per l'arch. Sirio Giametta. Basta infatti fare -per me che sono più giovane rispetto a chi mi ha preceduto- una semplice ricerca su internet, oppure leggere una delle tantissime biografie pubblicate, così come hanno fatto più di un mio collega che mi ha preceduto, per rendersi conto dei numerosissimi, molteplici riconoscimenti che ha avuto in vita l'arch. Sirio Giametta, ma soprattutto di quanto l'uomo, l'architetto, l'artista in senso lato come diceva Pasquale poco prima di me, sia non soltanto stato riconosciuto in vita ma sia stato apprezzato ed avvantato non nei nostri confini ma anche e soprattutto all'estero. Ed è per questo che io a nome mio personale e del gruppo Misto mi sento di concordare con tutto quello che è stato detto prima di me. Ed è il motivo per cui noi abbiamo fatto propria la richiesta di intitolare questa aula consiliare all'arch. Sirio Giametta. E mi sento nella stesso tempo di gioire con i familiari a cui mi lega un'amicizia di una vita per me, e perdonatemi e concedetemi di sentirmi anche orgoglioso per un mio così nobile concittadino. Grazie a tutti.

Il Presidente: Luigi Lupoli.

Consigliere Luigi Lupoli: ringrazio Presidente. Un saluto a tutti i presenti, Civico Consesso, sindaco, Presidente del Consiglio e familiari dell'arch. Sirio Giametta. In breve volevo soltanto aggiungere, perché credo che i colleghi l'abbiamo fatto in modo estremamente esaustivo, e ci sia poco da aggiungere se non i passaggi nelle commissioni che abbiamo fatto è stato abbastanza sollecitato ed espressione unitaria in quanto le personalità a cui dare questa intestazione ce ne erano diverse, francamente. Si è data un'espressione sul nome, si è avuta un'unitarietà su questo nome in quanto coniugava non solo un lavoro ottimo locale ma soprattutto un'espressione più ampia, come dicevano bene prima i miei colleghi, in quanto sia grato stato in grado di fare opere che sono rimaste nella storia e di grande espressione. Io voglio solo sottolineare che da parte del Cav. Sirio Giametta, e ripeto un termine che oggi forse con i valori se ne appropria indebitamente che in modo più esaustivo verso una persona che ha caratterizzato per il suo modo di esprimersi nella cultura, nell'architettura, nella pittura, a cui io ho avuto la fortuna di assistere ad alcuni suoi quadri, da parte del gruppo di Italia dei Valori e dal mio partito sono fiero stasera di fare il mio voto positivo a quella che sarà l'intestazione di questa

aula consiliare a un'espressione locale, a differenza dei Comuni nostri vicini che hanno intestato i loro Consigli Comunali a delle espressioni che non siano locali. Questo è un altro particolare della nostra amministrazione, della politica frattese, quella di esprimere sul territorio, dare spazio alle personalità del nostro territorio, a coloro che hanno dato grande visione e grande apprezzamento alla nostra cittadina. Ed è giusto che questa sera celebriamo l'intestazione al nostro rappresentante locale che è l'arch. Cav. Sirio Giametta. Grazie.

Il Presidente: passiamo la parola al dott. Granata. Dopo al sindaco di Frattamaggiore Francesco Russo.

Consigliere Michele Granata: mi sento innanzitutto di ringraziare il Presidente per avermi caricato di un onere pesantissimo. Per fortuna ci sarà il sindaco, ma mi aspetto anche un suo intervento a compendiare gli interventi dei singoli consiglieri, fatti non in omaggio ad una stanca liturgia o per il puro gusto di fare passerella in un'occasione importante come quella di stasera. Credo che è stato giusto un intervento per singolo gruppo consiliare, perché credo che questa serata rappresenti in maniera plastica, in maniera concreta, che anche in stagioni politiche particolarmente litigiose; anche in situazioni in cui anche all'interno di questo Consiglio Comunale c'è una maggioranza e un'opposizione, ci sono argomenti su cui può registrarsi l'unanimità. Io non sono tra quelli che si è messo a studiare. Non l'ho fatto deliberatamente perché la personalità di Sirio Giametta senior è talmente poliedrica, talmente complessa, che la mia persona è troppo piccola rispetto alla sua grandezza. E credo che sia giusto in questa occasione lasciarsi andare soltanto a qualche considerazione di carattere personale. Quindi l'orgoglio che mi sento di manifestare pubblicamente stasera dinanzi alla famiglia Giametta ed ovviamente anche ai collaterali, anche a coloro che negli anni si sono imparentati con la famiglia Giametta, mi viene un nome a caso, il mio collega consigliere del passato, non troppo lontano, Gustavo Schiano. Un orgoglio che oggi è attuale perché ho l'onore di militare nello stesso gruppo in cui milita Sirio Giametta, a cui faccio anche io lo stesso augurio che faceva il collega Pasquale del Prete, quello di emularlo nelle gesta tecniche prima che in quelle politiche. Perché credo che nonno Sirio ha scritto delle pagine di storia locale, che poi insieme fanno come diceva Bartolomeo Capasso, altro nostro concittadino, la storia universale, forse proprio perché non ha fatto politica ma ha fatto altre cose. Non perché i politici locali nelle varie epoche non abbiano avuto la capacità di uscire fuori dai confini comunali, ma se oggi un frattese riesce a vivere in maniera diretta un orgoglio vero, un orgoglio non retorico, se vai in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, va lì da frattese a rendere omaggio alla tomba di padre Pio, oggi Santo, ma si gira con uno sguardo orgoglioso anche alla Casa Sollievo della Sofferenza, e credo che non c'è un paziente, un degente, un ammalato, che non sia passato in quella casa e non abbia pensato almeno una volta, pregando padre Pio da un lato, all'architetto che ha dato vita a quel gioiello di edilizia sanitaria che il mondo intero ci invidia, non ci invidia l'Italia. Quindi anche le meschinità sulle quali sorvolo, anche le piccole polemicucce di paese, diciamo con grande franchezza che anche su questa vicenda ci sono state, tra chi si è divertito ad alimentare polemiche astiose, strumentali e inutili sulla possibilità che questa sala consiliare fosse intitolata ad altre personalità, o qualcuno che ha ricordato inutilmente trascorsi politici. Ognuno di noi anche oggi in epoca di terza Repubblica, quasi ex di qualcosa, ma questa maledetta/benedetta nazione l'8 settembre '43 era tutta Fascista, il 9 settembre '43, il giorno dopo, era tutta antifascista. Quindi io credo anche quando ci lasciamo andare a giudizi politici sulle singole personalità locali e sovracomunali, un minimo di prudenza ed un minimo di cautela quando ragioniamo di personalità molto più grandi di noi, almeno in serate come questa, in cui stiamo scrivendo una pagina di storia locale, non guasterebbe. Ed abbiamo avuto anche stasera, Sirio, una lezione di sobrietà e di umiltà dalla tua famiglia. In epoca di spending review, anche in questa circostanza la tua famiglia si è fatta carico anche di un minimo di spese che erano collegate a questa sobria cerimonia. Anche qui abbiamo commesso qualche errore di immagine, ma ripareremo. Era necessario stasera in qualche modo mettere un punto fermo. Abbiamo superato insieme unanimemente lungaggini burocratiche, difficoltà burocratiche, anche con l'ausilio del nostro segretario comunale, dotandoci di un regolamento che non avevamo. L'abbiamo fatto per giungere in tempi celeri all'intitolazione di questa aula consiliare progettata da tuo nonno. Un'aula consiliare che si trova all'interno di un palazzo comunale progettato sempre da tuo nonno, ed è stata questa l'unica pagina di grande amarezza in questa città che si è trovata a vivere tuo nonno. E' questo il ricordo personale. Potevo anche io studiarci questo testo, che ho letto a suo tempo. Non l'ho rifatto volutamente. Il testo è una testimonianza (Giannini Editore- Napoli, a cura di Massimo Rosi), conservo gelosamente una dedica, poi nelle vicende politiche, nelle nostre meschinità, nelle nostre bassezze, quando si fa politica per tanti anni, e io sono insieme al collega Raffaele Capasso il decano, mi vanto di essere insieme a lui il decano di questo Consiglio Comunale, alla fine quello che resta è qualche gesto di affetto e di sensibilità che fa qualcuno più bravo di noi e più

importante di noi verso le nostre modeste ed umili persone. Era l'aprile '97 e l'arch. Sirio Giametta mi scriveva "al carissimo dott. Michele Granata con viva simpatia ed ammirazione per l'opera che va svolgendo a favore di Frattamaggiore". Grazie anche a questa dedica la svolgo tuttora, forse con risultati modesti, con risultati sicuramente non completi, non compiuti. Ce la metto tutta, cercherò anche io ed anche tutti quanti noi di ispirarci a questo stile di sobrietà, di umiltà e di semplicità che chi ha dato Sirio Giametta. Era una dedica che scriveva nell'aprile '97 quando questo palazzo con un rimaneggiamento di tecnici locali veniva praticamente stravolto nel suo impianto originario. Non si deva completamente all'opera progettata dal nonno ma si tentava di fare un'altra cosa. Lo facevano tecnici che non hanno il curriculum del nonno. Hanno tentato comunque di farlo. È stato fatto. Oggi ripariamo, è un risarcimento morale che facciamo stasera, c'è anche questo, leggiamolo anche così, un risarcimento morale che facciamo a Sirio Giametta, intitoliamo l'aula consiliare che lui ha progettato, un'aula che non ha avuto nomi per anni e che viene adesso battezzata con la sindacatura Russo, con la presidenza Grimaldi, e queste sono cose che fanno onore a chi oggi fa il sindaco di Fratta, a chi oggi fa il Presidente di quest'aula, a chi oggi siede in questi banchi. Ringrazio veramente tutti. Viva Sirio Giametta senior e viva Sirio Giametta junior.

Il Presidente: ringrazio il dott. Michele Granata. Prima di passare la parola a Francesco Russo, sindaco di Frattamaggiore, chiedo se si possono accomodare in sala per un breve saluto in rappresentanza della famiglia Giametta ed il Presidente dell'Istituto degli Studi Atellani, il dott. Francesco Montanaro.

Dott. Francesco Montanaro: sarò brevissimo. Volevo porre all'attenzione del Consiglio Comunale e dei cittadini l'importanza che hanno i grandi uomini nella nostra storia. Frattamaggiore è una grande città perché ha una storia complessa. Una storia che inizia praticamente in modo brillante nel Medioevo e si estrinseca attraverso gli anni, secoli, giungendo praticamente al culmine verso l'800 ed inizio 900. Che cosa successe? Successe che grazie alla sagacia agli artigiani, ai commercianti frattesi, si creò un grandissimo movimento economico. Frattamaggiore risultava uno dei casali napoletani più importanti dal punto di vista economico e finanziario. Quindi che cosa successe? Convennero qua molte personalità esterne. Se andate a vedere nei libri del 700 dei matrimoni, che sono conservati da don Sossio, vedete che i frattesi si sposano con persone che vengono da Caserta, da Bari, da Napoli, da Frosinone. Significa che Frattamaggiore rappresentava un centro fondamentale importante. I Giametta a quel tempo non c'erano. Quindi i Giametta sono venuti a Frattamaggiore probabilmente all'inizio dell'800, quasi sicuramente. Significa che Frattamaggiore rappresentava un centro di attrazione per le migliori persone, i più intelligenti, diciamo la verità i commercianti e i professionisti, ma soprattutto i commercianti. Così si è formato dal 700 al 900 un pabulum, un terreno su cui è stato possibile vedere la nascita di diverse personalità. Non le conto, ma dal 700 al 900 Frattamaggiore ha cacciato fuori intelligenze formidabili. Quindi noi dobbiamo essere grati a questa storia, quindi voi dovete conoscere la storia, perché voi consiglieri non la conoscete tanto. Io penso che chi fa il consigliere di Frattamaggiore dovrebbe conoscere la storia di Frattamaggiore. Noi vi invitiamo e voi non venite quasi mai. Allora che sia un mea culpa positivo stasera. I Giametta rappresentano una di queste famiglie che conurbate in Frattamaggiore ha dato il meglio di se stessa e continua a dare il meglio di se stessa. E non vi dico adesso che ci sta ancora nel mondo dei frattesi che si fa onore. Quindi io ringrazio a nome dell'Istituto Atellano sia la famiglia per la disponibilità, vi dico che fra pochi giorni sarà pronto il libro su Giametta, quindi io penso che ne faremo dono anche a voi, a quelli che lo meritano e quelli che non lo meritano. Ma diciamo che lo meritate tutti quanti in questo momento perché ci siamo ritrovati di fronte ad un simbolo, che questo simbolo diventi un punto fermo per la rinascita di Frattamaggiore. Volevo dire che ringraziavo Gennaro e tutta la famiglia per tutta la disponibilità che hanno dato, perché raccogliere tutti questi documenti è stata un'impresa difficile, c'è stata anche qualche dimenticanza, ma comunque abbiamo fatto un'opera, come quella che avete fatto voi, che porterà Sirio Giametta nell'olimpo della storia e non solo frattese. Grazie.

Dott. Gennaro Giametta: io ringrazio a nome della famiglia l'amministrazione comunale della quale fa parte Sirio, figlio del mio compianto fratello Franco, anche lui architetto ed avviato alla grande carriera, ahimè prematuramente scomparso. Ringrazio Franco Montanaro, Presidente degli Studi Atellani, che insieme all'amministrazione ha voluto rendere questo onore a papà dedicandogli la sala comunale. Un ringraziamento particolare mi sia consentito farlo al dott. Francesco Russo per la sensibilità e per la determinazione dimostrata nell'accogliere la proposta fatta dall'Istituto Atellano in occasione della celebrazione dei 100 anni della nascita di papà, l'anno scorso, e lui ha voluto accogliere questa proposta. Io devo ringraziare tutti quanti per gli

interventi che avete fatto, sono stati veramente interventi molto precisi, toccanti, veramente sono commosso da tutto quello che ho sentito e mi sento orgoglioso di essere cittadino frattese veramente, perché un'assemblea comunale che esprime questi concetti e li rende pubblici è una cosa veramente che mi fa sentire ancora più frattese di prima. Grazie.

Il Presidente: passiamo la parola a Francesco Russo.

Il Sindaco: salve. Buonasera a tutti, soprattutto agli intervenuti. Scusatemi per la voce un po' commossa perché ho avuto il piacere di conoscere qualche anno fa, negli ultimi anni, tuo fratello Franco, e personalmente sono riuscito in quei pochi anni a capire veramente la persona. Quindi complimenti per il tuo papà, e la frase toccante del ricordo mi ha comunque commosso. Personalmente io nel lontano 2005, quando mi insediai, qualche cittadino mi fece notare che a Frattamaggiore mancava, forse una banalità per tanti, ma mancava una bandiera. Mancava la bandiera che potesse in un certo qual modo rappresentare la nostra città. I colori della nostra bandiera. Molti la confondevano con il Gonfalone, altri la confondevano con lo stemma. Cosa diversa la bandiera. Diedi l'incarico personale, amicale, al prof. Pasquale Pezzullo, di capire un po' quali erano i colori della nostra città che dovevano contraddistinguere il vessillo di Frattamaggiore. E fu fatto. Qualche anno dopo, tant'è che fu messo all'interno dello Statuto, ci rendemmo conto che a Frattamaggiore una persona che scomparve da lì a qualche anno, mi riferisco al prof. Sossio Capasso, fondatore dell'Istituto, caro Franco Montanaro, a cui non era stato dedicato niente, nessuna strada. E l'amministrazione che era stata sensibile all'epoca nel riportare la sede dell'Istituto degli Studi Atellani da Sant'Arpino a Frattamaggiore come atto dovuto, quantunque arrangiata per l'ospitalità, andò anche in quella sede in deroga a quello che era a mio avviso un qualcosa - a volte come qualcuno ricordava dei colleghi consiglieri comunali - di una norma che oggettivamente lascia un po' il tempo che trova di fronte alla grandeur umana di una persona che ha lasciato tanto, ovviamente non solo la propria città ma a livello regionale ed oltre, di far trascorrere i famosi 10 anni. A quest'amministrazione, a questa politica, la politica di Frattamaggiore che stasera sta dimostrando per l'ennesima volta la superiorità rispetto alla provincia a nord di Napoli. Insomma quella norma a mio avviso - e giustamente - l'ha ignorammo, tant'è che anche qui fu ripagato un torto. Ed io personalmente chiedo scusa all'arch. Sirio Giametta di essermi accorto dopo appena 8 anni e più di mia amministrazione che questa sala consiliare da lui progettata, questa sede comunale da lui progettata, non aveva un nome, era una sala fondamentale rispetto alla sacralità che rappresenta come momento di alta democrazia e di espressione locale era una sala veramente sine nomine. Ed oggettivamente alla proposta fatta dal Presidente Montanaro, ed ovviamente accolta subito dalla famiglia che saluto con doveroso affetto, l'amministrazione a mio avviso non poteva non accogliere, ma soprattutto questo Consesso Civico non poteva su questa vicenda farne una battaglia politica. Ma assieme abbiamo fatto sì che questa sera rappresentasse un momento solenne non solo per la famiglia Giametta ma per Frattamaggiore, perché come dicevo anche qui Frattamaggiore si contraddistingue. Perché come ricordavi tu, caro Franco, noi abbiamo tanti uomini frattesi nostri concittadini che non solo vanno a sfatare il cosiddetto nemo propheta in patria, ma soprattutto riescono a dare quel quid in più oltre al cosiddetto ponte, che a volte per noi frattesi rappresenta anche un tabù in tutti i sensi. Veramente rispetto alle altre sale consiliari che a volte magari si pappagalleggia intestandole a uomini illustrissimi, noi anche qui abbiamo dato forza di una nostra storia culturale, artistica, ma soprattutto delle nostre tradizioni e delle nostre radici, che il tuo Istituto assieme ai tanti amici che rappresentano assieme al Rettore della Basilica Pontificia di San Sossio, che saluto doverosamente stasera, fate sì che praticamente i nostri giovani non dimenticano ovviamente le radici dei loro padri. Quindi veramente ringrazio con affetto tutti coloro che mi hanno preceduto negli interventi, per le loro meravigliose parole. Ringrazio l'amministrazione comunale. Ringrazio ovviamente i consiglieri comunali assieme al Presidente del Consiglio Comunale, che hanno dato la possibilità a quest'amministrazione di porre l'ennesima pagina di storia di Frattamaggiore, ma soprattutto di rimediare, ovviamente mai troppo tardi, all'ennesimo torto a cui la politica del passato non ha saputo rimediare. Quindi a me veramente, ricordando le parole dell'amico Michele Granata, è toccato l'onore, ma contemporaneamente anche l'onere di riassumere in poche righe la personalità dell'arch. Sirio Giametta e, soprattutto, farne una pergamena da consegnare alla famiglia, da consegnare a te, caro Gennaro, che ringrazio per le parole espresse precedentemente, ma soprattutto cercare di racchiudere l'enorme genio, l'enorme genialità che Sirio Giametta ha rappresentato. Personalmente non sono un fatalista, caro collega Sirio, ma qualcuno l'aveva pure scritto che in questa sera, in questa serata ci fossi anche tu come consigliere comunale a votare l'intestazione di questa sala consiliare a tuo nonno. Stava scritto in qualche parte. Prima Pasquale Aveta parlava di architetto, dell'universo,

parlava di destini. Ma credo che qualcuno l'avrà pure scritta questa pagina bellissima di stasera, questa coincidenza dopo 8 anni insomma che fosse così. Quindi bisogna credere anche a questi momenti del destino, che io piglio come momento positivo; come momento che tu stesso in maniera, a mio avviso che ti fa onore, riesci praticamente a rappresentare la città di Frattamaggiore ma soprattutto a votare quello che praticamente tuo nonno con la umiltà che lo contraddistingueva e contemporaneamente con la grande genialità, descritta prima, desiderava. Perché essere ricordati a Frattamaggiore per quello che si è fatto ma soprattutto essere ricordato fuori Frattamaggiore. Io voglio ricordare un aneddoto personale. Mio figlio nacque nel 2005 alla clinica Mediterranea. Scambiai qualche caffè con il prof. Mario Condorelli, mio maestro di medicina interna, e lui sapendo che io ero uno specializzando lì alla Federico II, sapendo che ero di Frattamaggiore, mi disse "guarda che bella opera d'arte ha fatto il tuo concittadino l'arch. Giametta". Io personalmente in quel momento mi sentii fiero di essere frattese, di fronte alla grandeur di un altro. del prof. Condorelli, però oggettivamente essere nominati una piccola città di fronte a una grandissima città quale Napoli di colui che ha portato la genialità di una clinica che già nel passato ha rappresentato un'edilizia sanitaria moderna, veramente mi ha fatto onore. Da pochi mesi ero sindaco ed ha fatto onore me ed ha fatto onore veramente alla città di Frattamaggiore. Veramente è stata una bellissima dimostrazione di affetto da un grande quale era il prof. Condorelli. Dicevo, e concludo, io ho cercato, caro Presidente, in poche parole riassumere quello che poi oggettivamente abbiamo scritto sulla pergamena, che andremo a consegnare alla famiglia. Ho fatto del mio meglio. Perdonami Gennaro, i Sirio perdonatemi, ma diversamente non avrei saputo fare, non essendo io né un architetto e né tanto meno un grosso conoscitore dell'arte. Potevo chiedere la consulenza dell'amico Gustavo Schiano, ma poi non sarebbe stata farina del mio sacco. Quindi ho cercato di riassumere quello che un po' rappresentava tuo padre, caro Gennaro. "Oggi 25 giugno 2013 l'amministrazione comunale di Frattamaggiore intende onorare la figura di un nostro straordinario concittadino, l'arch. Sirio Giametta, nato a Frattamaggiore il 13 luglio del 1912 e morto nel paese natio il 10 aprile del 2005. La vita di Sirio Giametta accanto a quella di tanti altri illustri frattesi spicca per un'intensissima e variegata attività professionale, culturale e sociale. Personalità dalla formazione culturale solida e strutturata, con un inconfondibile impronta razionalistica, capace di slanci creativi in cui erano altrettanto forti l'estro e l'inventiva dell'artista. L'elenco delle sue opere, il palazzo di Vice Reale di Addis Abeda, il palazzo Torre alla Mostra d'Oltremare, il nucleo primordiale dell'ospedale di padre Pio a San Giovanni Rotondo, il monumento a Salvatore Di Giacomo a Posillipo, la sua attività di urbanista rappresentata dai Piani Regolatori Generali della sua Frattamaggiore, San Giuseppe Vesuviano e Pomigliano D'Arco ne fanno un grande architetto, un maestro la cui fama è andata ben al di là degli angusti confini della nostra città, della nostra regione, facendogli assumere una dimensione nazionale ed europea. La poliedricità della sua personalità, evidenziata anche dal grande amore che il maestro nutrì per la pittura, esercitato in tono minore, quantitativamente e non per la qualità. Tra la sua sterminata produzione pittorica si può ricordare un ritratto di soggetto religioso come il Beato Modestino, ricordo l'unico Beato della Diocesi di Aversa del 1992 nella Basilica di San Sossio, benedetto in Vaticano da Giovanni Paolo II. Colpisce l'impressionante pluralità degli interessi che lo portano all'impegno politico nel secondo dopoguerra. La sua militanza nelle file della Democrazia Cristiana fin dal 1944 è caratterizzata dall'assunzione di incarichi di direzione politica nel partito napoletano, che testimonia un impegno concreto in cui le sue doti intellettuali sono poste al servizio dell'opera di ricostruzione del paese. La politica come servizio pubblico secondo la più alta lezione degasperiana viene innervata da quel fervore religioso che aveva animato il giovane Sirio Giametta tra i protagonisti più attivi della vita del Fuci e dell'Azione Cattolica di Frattamaggiore. In campo sociale bisogna ricordare che nel settembre del 1967 è tra i 53 soci fondatore del Rotary Club Napoli Nord. Con l'intitolazione a Sirio Giametta rendiamo omaggio ad un intellettuale, un artista, un professionista, un protagonista della vita culturale, sociale e politica della nostra città, un esempio per le giovani generazioni dell'importanza dello studio e della cultura nella crescita e nel progresso umano, spirituale e civile, individuale e collettivo. Egli è la personalità che nella storia moderna e contemporanea nella nostra città più ha contribuito a promuovere la grandezza della nostra comunità. Colui che con il suo impegno e la sua opera ha dato più lustro alla nostra città. Celebrando con l'intitolazione Sirio Giametta celebriamo la nostra comunità in una delle sue più alte espressioni, additiamo un modello, affermiamo la necessità vitale di coltivare la nostra memoria, di alimentare lo studio e la ricerca storica locale con la loro fondamentale funzione civile e culturale di conservazione e trasmissione delle nostre tradizioni e dei nostri saperi nell'epoca della globalizzazione omologante. Egli è un esempio di rigore morale, di amore per l'arte, di straordinaria umiltà e di elevata cultura. La sua storia sarà per sempre, come insegnava Benedetto Croce, storia contemporanea, perché per remoti che potranno apparire in futuro cronologicamente i fatti e le idee che vi entrano, essa saprà essere in realtà storia sempre riferita al bisogno ed alla situazione

presente, nella quale quei fatti e quelle idee propagano le loro vibrazioni. Un uomo che pur profondamente intimamente legato alle sue radici, la nostra amata Frattamaggiore, ha saputo essere un grande frattese, un grande italiano ed un grande europeo". Complimenti ed auguri.

Il Presidente: ringraziamo per l'ottimo intervento il dott. Francesco Russo. Penso che a questo punto sia superfluo passare alla votazione dell'atto per appello nominale, perché penso d'accordo con i colleghi consiglieri la proposta viene approvata all'unanimità. Prima di passare alla cerimonia per scoprire la targa, la seduta viene sciolta e quindi ci avviamo tutti quanti alla cerimonia.

=====
=====
=====